

33° RASSEGNA SPORTFILMFESTIVAL

Intervista a Vito Maggio e Roberto Oddo

Luisa Cerqua

“*Sportfilmfestival*”, affascinante connubio tra Sport e Cinema, nasce a Palermo nel dicembre del 1979.

Spettacolo e sport, da sempre coniugati dalla grecità nelle Panatenee o nelle Festività Dionisie, ricordavano agli Ateniesi la loro identità culturale. Atleti, poeti e cantori, musicisti e attori si avvicendavano, intrattenendo ed educando i cittadini della Polis. Palermo, capitale della Magna Grecia, rinnova questa antica tradizione divenendo capitale della cinematografia sportiva.

Sportfilmfestival, ideato dal giornalista sportivo Vito Maggio, è oggi alla sua 33esima edizione.

Il premio “Paladino D’Oro” va ai vincitori di sei sezioni di concorso: *Lungometraggio, Cortometraggio, Paralimpico, Scuola, Università e Football film*.

Lo spirito internazionale di questo singolare evento è testimoniato dalla presenza di personaggi di spicco mondiale dello spettacolo, dello sport e dell’editoria.

Grandi registi come Monicelli, Wenders, Moretti, Comencini, Nuti, Laffont, Gries, Besson, Kotcheff,

Pollack, Nosseck, Couvelaire, compaiono accanto a campioni sportivi mitici quali Altafini, Cassiu Clay, Benvenuti, Berruti o Caligaris, a commentatori quali Ciotti, Martellini o Giubilo e personalità dell’editoria come O. Fabbri.

Sportfilmfestival non è solo una Rassegna Cinematografica. Attraverso il Film Sportivo ed i Video questo Festival si fa portavoce dei grandi valori dello Sport, in particolare quello formativo.

Lo Sport è infatti una formidabile metafora della vita, della relazione con se stessi e con gli altri, dell’incessante confronto dell’uomo coi limiti della natura umana e “ogni vittoria sugli ostacoli dell’ignoranza e della limitatezza può arricchire tutta l’umanità”.

Dal 2005 il Festival si avvale della direzione artistica di Roberto Marco Oddo in collaborazione con CONI, FIGC, LND ed enti locali.

A Vito Maggio, ideatore di *Sportfilmfestival*, ed a Roberto Marco Oddo, attuale Direttore Artistico, rivolgiamo le nostre domande.



Roberto Oddo e Vito Maggio.

Sportfilmfestival restituisce alla modernità una dimensione fondante della classicità qual è il binomio Spettacolo - Sport. Come nacque l'idea di questa affascinante iniziativa? Quali erano gli intenti del suo patron Vito Maggio?

“Se ancor oggi lo Sporfilmfestival è una realtà viva nel mondo sportivo e cinematografico non soltanto italiano lo si deve all'incontro con Bruno Beneck, indimenticato e indimenticabile regista televisivo, uomo dai molteplici interessi e ‘padre’ de ‘La Domenica sportiva’, appassionato come pochi altri di comunicazione visiva e di sport. Proprio con Beneck, verso la fine degli anni Settanta, vennero gettate le basi per un discorso proficuo, e forse anche insolito, con la cinematografia sportiva portandola alla ribalta e facendola uscire da quell'anonimato certamente non gratificante per quanti si erano adoperati per darle nel tempo la giusta dimensione. Nacque così in Sicilia il primo evento: l'Incontro con la cinematografia sportiva sovietica, così si chiamava allora, all'avanguar-

dia nel settore anche nei confronti di quella americana che già aveva arricchito la filmografia mondiale con opere rimaste presenti nella storia del cinema. Per una settimana intera una comitiva di esperti sovietici vennero ospitati nell'Isola, in quattro – cinque province, per una serie di proiezioni e dibattiti con gli sportivi del luogo. Il successo dell'iniziativa fece da stimolo e costituì una sorta di punto di partenza per la realizzazione di una manifestazione, tutta dedicata alla cinematografia sportiva. Alla fiction, alla quale ben pochi in passato, in Italia e nei Paesi più evoluti, avevano rivolto la loro attenzione. Peraltro, la migliore fiction riusciva a fondere alla perfezione sino all'esaltazione Spettacolo e Sport, o Sport e Spettacolo “.

Mi domando quali fossero all'inizio i criteri di selezione delle opere in concorso, soggetti e tipologie di sceneggiatura, se e come siano cambiati oggi i criteri di scelta. La realtà è molto cambiata nel tempo, uma-

namente, socialmente, politicamente. In trent'anni il mondo è davvero diverso, compresi i modi di vivere e rappresentare Cinema e Sport.

“All'inizio reperire i film a soggetto sportivo da portare nella nascente Rassegna palermitana ha costituito una improba fatica. In mancanza di particolari esperienze e di organismi o organizzazioni in grado di agevolare qualsiasi tipo di contatto con quanti operavano nel settore è stato necessario allacciare rapporti individuali, dopo aver individuato attraverso meticolose ricerche le fonti di produzione e di interesse. La selezione delle opere in concorso è stata decisa, in ogni singola edizione della manifestazione, da una speciale Giuria, composta di esperti in grado di fissare delle linee molto precise”.

La seconda edizione di Sportfilmfestival (1980 ben nove anni prima della caduta del muro di Berlino), portò a Palermo una parterre internazionale di concorrenti tra cui spiccavano film statunitensi, sovietici e della Repubblica Federale Tedesca .

Cinema e Sport hanno sempre saputo costruire spazi di integrazione e confronto superando contrapposizioni e vecchi schemi, arrivando dove altri mezzi erano inefficaci. Un esempio di convivenza culturale pacifica avveniristica sembra essere promosso dalla forza evocativa del binomio Cinema-Sport? Come funziona o potrebbe funzionare con i paesi Islamici?

“La Rassegna di Palermo si è tenuta orgogliosamente sempre distante da ogni forma di discriminazione: razziale o politica. Ha cercato, invece, di valorizzare, di volta in volta, l'impegno e le qualità non soltanto artistiche di quanti hanno operato e operano nel variegato settore della cinematografia dedicata allo sport e allo stesso sport, nella sua purezza agonistica. Nella scelta delle opere da proporre o da portare in concorso non è esistito mai alcun muro, anzi, ha creato una sorta di vanto la presenza di lavori altrimenti destinati all'ostracismo. Si deve a questo orientamento se opere presentate alla Rassegna di Palermo hanno potuto in seguito essere apprezzate in analoghe manifestazioni. Pur ancorati alla realtà, gli organizzatori della Rassegna non sono stati mai condizionati da posizioni ideologiche avendo come fine supremo la valorizzazione dello Sport e delle attività ad esso connesse e l'esaltazione dello Spettacolo”.

Nel 1989 viene pubblicato il Filmario dello Sport. Mi piacerebbe saper qualcosa di più di questa pubblicazione unica nel suo genere e molto interessante per gli appassionati di cinema e di Sport. Come è nato “IL Filmario“, chi lo ha portato a compimento? Oggi non è facile reperire questa interessante pubblicazione, esiste un progetto di riedizione?

“Pur nelle sue ridotte potenzialità economico – finanziarie, dovendo sottostare alle brutali decisioni di ‘lor signori’, in Sicilia non esistono peraltro mecenati, la Rassegna di Palermo è riuscita ad assumere una dignitosa dimensione nazionale e internazionale per la voglia di far sempre qualcosa di concreto e significativo nei campi dello Sport e



dello Spettacolo. Negli anni Ottanta, grazie alla presenza nello staff organizzativo della Rassegna di Claudio Bertieri, in qualità di Direttore Artistico, si è operato intensamente in ambito editoriale con una produzione specialistica interamente dedicata allo Sport o allo Spettacolo e nella maggior parte dei casi allo Sport e allo Spettacolo. Nel 1982, autore Bertieri, la Rassegna pubblicava “ Assi & Divi, Divi & Assi “, così presentato da Bruno Beneck: ‘ Claudio Bertieri, critico di alta qualità e sensibilità, esperto conoscitore della gente e dei fatti del cinema nazionale e internazionale, ha elaborato un panorama ampio e circostanziato di tutto ciò che il cinema ha prodotto dalle origini fino ad oggi assumendo come soggetto e ambiente gli uomini e le storie dello sport. Il cinema nasceva negli anni in cui, alla Sorbona, il barone Pierre de Coubertin faceva rinascere i Giochi Olimpici in edizione moderna.

Accadeva, pressappoco, cento anni or sono. E questo libro è un viaggio appassionante lungo cento anni di creazione e di invenzioni cinematografiche tutte legate al mondo dello sport, da sempre ispiratore per i poeti, gli scrittori, gli artisti’. Notevole il successo fra gli addetti ai lavori di “ Assi & Divi, Divi e Assi “, inserito l’anno successivo alla pubblicazione nella sestina del Bancarella sport, il prestigioso premio riservato alle migliori pubblicazioni sportive dell’anno. Confortati dalla lusinghiera accoglienza negli ambienti specializzati dell’insolito volume, dopo qualche anno si è pensato di dare alla luce una sorta di dizionario dedicato esclusivamente alla cinematografia sportiva. L’incarico venne affidato ancora una volta a Claudio Bertieri in tandem stavolta con Ugo Casiraghi, noto critico cinematografico degli anni che furono. I due formarono un binomio perfetto alla luce dei riscontri positivi in tutti i settori, nazionali e internazionali, registrati sin dalla pubblicazione dei quattro volumi che compongono il ‘Filmario’, uno strumento di lavoro e di consultazione sino allora inesistente. Bertieri e Casiraghi, senza alcuna lacuna, hanno inserito quanto aveva visto la luce nel mondo della cinematografia partendo dalla chicca proposta dall’americano Woodville Latham nel lontano 1894: un incontro di pugilato sostenuto da due campioni del momento, Michael Leonard e Jack Cushing. I due Autori tuttavia per lo sviluppo dell’opera si sono imposti un percorso molto preciso partendo dal passaggio dal muto al sonoro. Hanno dedicato, pertanto, la loro accurata ricerca al sessantennio che va dal 1928 al 1988 ricco di



Premio Paladino d'oro.

agonismo per immagini. Sarebbe bello e si verrebbe incontro ai desideri di molti appassionati aggiungere ai quattro il quinto volume di questo 'Filmario', anche se Ugo Casiraghi non potrebbe più offrire la sua preziosa collaborazione. La nuova conduzione del Festival ha nei propositi la possibilità di portare a termine un progetto di riedizione del Filmario.

Nel 1993 viene introdotta la sezione "Visioni Private". Una carrellata di grandi film di Chaplin, Moretti, Fellini, Visconti, Herzog etc. Questa iniziativa metteva in primo piano la lettura metaforica dello Sport. Sarebbe interessante saperne qualcosa in più!

"L'accurata ricerca e indagine fra le opere del passato per l'individuazione di qualsiasi tipo di legame fra il lavoro cinematografico e lo Sport hanno agevolato la realizzazione di alcune iniziative, come quella legata alla sezione " Visioni Private ", Questa ha riportato in circuito film poco conosciuti o dimenticati rimettendo in evidenza l'apporto dato alla cinematografia sportiva da registi che in pochi pensavano avessero potuto far tanto in un settore solitamente ritenuto trascurato".

La 16° edizione(1994) coincideva con il centenario dell'Olimpismo, cui fine era ridare vita ai giochi dell'antica Grecia (Decubertin, 1894).

Il Festival celebrò questo importante anniversario. Come?

"Sin dalla sua prima edizione, 1979, la Rassegna ha voluto celebrare gli eventi del passato, punti di riferimento per l'affermazione dell'ideale sportivo e di principi talvolta sublimi. A tal fine ha messo in cantiere iniziative che hanno investito l'immaginario sportivo, cinema in prima linea.

In vista del centenario delle Olimpiadi Moderne, qualche anno prima, venne dato alle stampa il volume " Olimpia, Olimpia", interamente dedicato ai film che hanno esaltato la più grande e più seguita manifestazione sportiva del mondo, appunto le Olimpiadi. Si son volute radunare in un'antologia critica le molte testimonianze che il cinema olimpico ha proposto alla platea degli appassionati.

" Olimpia, Olimpia" si è offerta al lettore come l'iniziale contributo ad una ricerca da sviluppare e approfondire, fra due eventi significativi: la programmata realizzazione a Tunisi del " Festival mondiale del Film Olimpico" e l'appuntamento con Seul 1988. In occasione del centenario delle Olimpiadi, la Rassegna ha organizzato, inoltre, una serie di manifestazioni collaterali che hanno lasciato il segno, dall'editoria sportiva in Italia e nel mondo ad una esposizione dei libri presenti nel tempo al Bancarella Sport e a convegni per la trattazione di tematiche strettamente connesse al mondo del cinema e a quello dello sport.

Nel 1997 venne presentata una preziosa rassegna di pellicole sportive pionieristiche risalenti nientemeno che al 1894, anno precedente la cinematografia Lumière. Potrebbe dare qualche chicca in proposito ai nostri appassionati cinefili?

" Il ricordato filmato del 1894, una rarità se si pensa che del cinema e dei fratelli Lumière si è cominciato a parlare dall'anno successivo, ha rappresentato un punto di riconosciuto merito per la Rassegna e per i suoi organizzatori, da sempre impegnati nella ricerca di novità tali da rimarcare il valore della manifestazione.

A tal riguardo va ricordata anche l'ospitalità concessa, negli anni precedenti, alla cinematografia sportiva ungherese.

Si è data l'opportunità agli amanti del settore di venire a contatto con opere significative, altrimenti destinate a non essere conosciute".

Nel 2005, anno del "passaggio di testimone", inizia la sua direzione Roberto Oddo, responsabile di produzione del Festival. Il Festival si riveste di "abiti più moderni" e adeguati alle nuove tecnologie.

"La macchina organizzativa del Festival è operativa per la produzione della 33^ edizione che si svolgerà ancora a Palermo, capitale della Cinematografia Sportiva." •